

# I GATTI DI VITALI EVOCANO BUZZATI

Il nuovo racconto della collana pubblicata da "Cinquensesi"  
«Una notte fui svegliato da versi inquietanti e allora...»

di GIUSEPPE VECCHIARELLI

**F**ra i più grandi scrittori del mondo, Francesco De Sanctis, il più grande italiano, non ha mai scritto un solo libro di narrativa. Come se il destino della scrittura e dell'arte fosse stato riservato solo a lui. E infatti, come se fosse stato riservato solo a lui, il destino della scrittura e dell'arte è stato riservato solo a lui.

È questo un bravo signore del campo lungo, questo è un bravo signore del campo lungo, questo è un bravo signore del campo lungo. È questo un bravo signore del campo lungo, questo è un bravo signore del campo lungo, questo è un bravo signore del campo lungo.

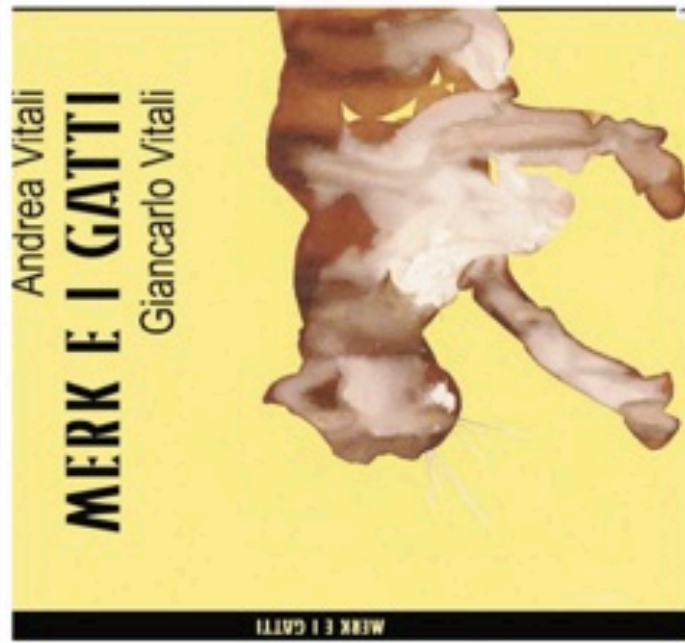
**Intanto**  
**"La Carne"**  
**diventa**  
**spettacolo**  
**con Sullatramani**

Il gatto di Andrea Vitali non solo è un personaggio di un racconto, è un personaggio di un racconto, è un personaggio di un racconto. Il gatto di Andrea Vitali non solo è un personaggio di un racconto, è un personaggio di un racconto, è un personaggio di un racconto.

La passione verso il gatto, per un gatto, per un gatto, per un gatto. La passione verso il gatto, per un gatto, per un gatto, per un gatto. La passione verso il gatto, per un gatto, per un gatto, per un gatto.

Il gatto di Andrea Vitali non solo è un personaggio di un racconto, è un personaggio di un racconto, è un personaggio di un racconto. Il gatto di Andrea Vitali non solo è un personaggio di un racconto, è un personaggio di un racconto, è un personaggio di un racconto.

Il gatto di Andrea Vitali non solo è un personaggio di un racconto, è un personaggio di un racconto, è un personaggio di un racconto. Il gatto di Andrea Vitali non solo è un personaggio di un racconto, è un personaggio di un racconto, è un personaggio di un racconto.



**Esseri "vibranti"**

1. I 3. Due dei gatti di Giancarlo Vitali che illustrano il libro.  
2. La copertina del nuovo libro della collana "Vitali" della Adelphi Editrice. Nella collana sono stati pubblicati i romanzi di Andrea Vitali e anche il romanzo di Giancarlo Vitali. Una serie di romanzi che arricchiscono una biblioteca



## Cultura lecchese

# IGATTI DI VITALI EVOCANO BUZZATI

Il nuovo racconto della collana pubblicata da "Cinquesensi"  
«Una notte fui svegliato da versi inquietanti e allora...»

di GIANFRANCO COLOMBO

«**F**ilippo si svegliò. Erano le tre di notte. Le grida ripresero. Non aveva mai sentito una cosa del genere. Corse alla finestra della camera e l'aprì. Ascoltò. Gatti che litigavano ferocemente... Rifletté che era un'ottima idea per avviare una nuova storia. Pensò immediatamente al titolo "I gatti litigavano alle tre di notte".

E' questo un brano significativo del nuovo lungo racconto di Andrea Vitali, "Merk e i gatti", uscito questa settimana in libreria, nella collana "i Vitali" di Cinquesensi editore. Si tratta del decimo volume di una serie che raccoglie gli scritti di Andrea ed i disegni di Giancarlo Vitali, in un connubio che in quest'ultimo lavoro ha proprio nei gatti la sua sintesi. «Lo spunto per questo racconto - ci dice Andrea Vitali - è nato proprio una notte in cui sono stato svegliato dai versi inquietanti di un gruppo di gatti. M'è subito venuta la voglia di costruirmi intorno una storia di misteri come quella che si è poi concretizzata in questo "Merk e i gatti". Nel racconto c'è ovviamente molto altro anche se i gatti hanno un ruolo importante».

## Un congresso di fisici

Quello di "Merk e i gatti" è per molti aspetti un Andrea Vitali diverso da quello dei romanzi. C'è innanzitutto un dato geografico interessante. La vicenda, che ha per protagonista il giovane Filippo Merk, non si svolge a Bellano, bensì a Milano, prima, e poi a Varenna, durante un congresso di luminari della fisica in quel di Villa Monastero. «Preciso - ci dice ancora Andrea Vitali - che io di fisica so poco o nulla. Mi piaceva solo ambientare una storia in un contesto illuminato come quello di un congresso di fisica a Villa Monastero».

E già questa è una novità. In secondo luogo, le atmosfere non sono quelle disincantate che si dipanano sulle rive del Lario. In "Merk e i gatti" domina un'aria di mistero, che si avvicina maggiormente ai climi surreali di Dino Buzzati piuttosto che ai racconti di provincia di Piero Chiara. Vien subito da pensare a quel gatto mammona che domina uno degli ex voto di Buzzati, ancora, a quell'altro che racconta della "famosa eruzione dei gatti rabbiosi dai colli Eugane-

La storia  
di un giornalista  
arrivato  
casualmente  
a Varenna

Intanto  
"La Carne"  
diventa  
spettacolo  
coi Solutumana

nei». I gatti di Andrea Vitali non sono né mammoni né rabbiosi, semplicemente alle tre di notte fanno versi indicibili e svegliano puntualmente Filippo Merk, il protagonista del racconto. Giornalista freelance, Filippo, arriva a Varenna «verso la fine di un aprile i cui giorni di sole si potevano contare sulle dita di una mano».

Lo scopo di questa sua "missione" sul lago di Como è un convegno di fisica che si sarebbe svolto a Villa Monastero e di cui lui avrebbe dovuto seguire i lavori. Il motivo per cui il direttore del giornale aveva scelto proprio lui, era semplice: in redazione era l'unico laureato in fisica. Già, perché Filippo, in barba alla professione di giornalista, si era laureato proprio in quella disciplina. «Quella laurea l'aveva presa solo per soddisfare le aspettative di suo padre e sua madre. Fisici entrambi, ricercatori alle dipendenze del Centro Nazionale Ricerche. Fisici fin nel midollo. C'era da chiedersi come da due così avesse potuto nascere uno come lui. Un mistero che nemmeno la fisica sperimentale poteva spiegare».

## «Il silenzio e il libro del mondo»

La passione vera di Filippo, poi, era quella di scrivere trame per fumetti. Ma è a Varenna che tutto cambia. Qui, complici i gatti, Filippo condividerà misteriosi eventi grazie alla visionarietà di uno scienziato particolare, il professor Ulerich, poco considerato dai suoi colleghi e sostenitore della valenza misteriosa del silenzio. «Non dimentichi mai di ascoltare il silenzio - dice a Filippo - lo guardi come il libro del mondo, se lo faccia amico nei luoghi dove gli è permesso palesarsi, la notte, la cima di una montagna, un cimitero».

Sono parole intriganti, che colpiscono molto Filippo e che rimanderanno al colpo di scena finale.

Un racconto molto interessante per un Andrea Vitali che esplora universi insoliti. Una conferma, anche, di come la collana "i Vitali" gli consenta di spaziare e tentare strade nuove. E proprio un volume di questa collana, ovvero "La Carne", è stato protagonista al Festival della Letteratura di Mantova, uno degli appuntamenti più interessanti sul mondo dei libri d'autore. Ieri sera, infatti, Andrea Vitali e Solutumana hanno presentato, al Teatro Ariston, uno spettacolo incentrato sul volume "La Carne", uscito nel 2011.



## LA CAPPELLINA DEL FÖ HA 50 ANNI

L'anniversario in coincidenza con l'illuminazione della Croce del Resegone

di ANGELO SALA

Una singolare coincidenza annoda i fili della cronaca di oggi a quelli di una storia di cinquant'anni fa.

Merccoledì scorso, 4 settembre, il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, ha benedetto nella basilica di San Nicolò in Lecco la targa che sarà murata alla base della croce del Resegone, inaugurando così l'illuminazione di quest'ultima che resterà a perenne ricordo dell'anno della fede.

L'illuminazione della Croce del Resegone è una delle testimonianze di fede ulteriore che si aggiunge a quelle che costellano i nostri monti dove nel corso del tempo si sono volute porre croci e innalzare cappelle quali segni della profonda

religiosità delle nostre popolazioni, ma anche per ricordare chi non c'è più.

### La cappellina del Gec

Cinquant'anni fa, domenica 1 settembre 1963, sempre sul Resegone, al Passo del Fö (faggio), si inaugurava la cappellina dedicata ai caduti della montagna realizzata dai giovani del Gruppo escursionistico calozziense "Genepi".

La costruzione, che con i suoi 6 metri di altezza è situata sulla cosiddetta Punta di Magnodeno, poco sopra la Capanna Monza, aveva impegnato i ragazzi del Gec Genepi per ben 40 domeniche lavorative, oltre che per il trasporto a spalla di tutto il materiale necessario (ferro, 80 piastre in cemento, sabbia e altro) da Erve al Passo del Fö.

Per la giornata in inaugurale venne organizzato dal Gec Genepi, sempre al Passo del Fö, il raduno regionale fra le società escursionistiche e alpinistiche, con partenza da Erve e, sul versante lecchese, dalla Capanna Stoppani. La cappellina venne benedetta al termine della messa celebrata da don Giovanni Mutti, arciprete a Calozziocorte dal 1952 al 1969. A gestire la Capanna Monza, sul versante della Val d'Erve del Resegone, c'erano allora i coniugi Mariuccia e Pino Riva, due giovani sposi del rione lecchese di Belledo.

Ogni fine settimana venivano raggiunti da quelli che chiamavano "i nostri ragazzi". Ragazzi che durante la settimana studiavano o lavoravano e al sabato sera partivano da Erve carichi di cemento e sabbia e at-

trezzi. Arrivavano alla Capanna Monza verso la mezzanotte, mangiavano e andavano a dormire. Alle cinque del mattino si alzavano e andavano a lavorare, a costruire la cappella. Hanno fatto tutto loro, facendo gli architetti, i capomastri, i muratori, i manovali e i portatori. Erano guidati da un giovane sacerdote, don Giulio Gabanelli, vice parroco a Calozziocorte dal 1961 al 1969.

C'erano quindi dei giovani, in quel 1963, che dopo aver lavorato un'intera settimana, anziché concedersi un meritato riposo, si caricavano volontariamente sulle spalle uno zaino particolarmente pesante e salivano di notte ai 1500 metri del Passo del Fö per costruirvi una cappella.

Erano i giovani del neonato Gruppo escursionistico caloz-



La Croce illuminata

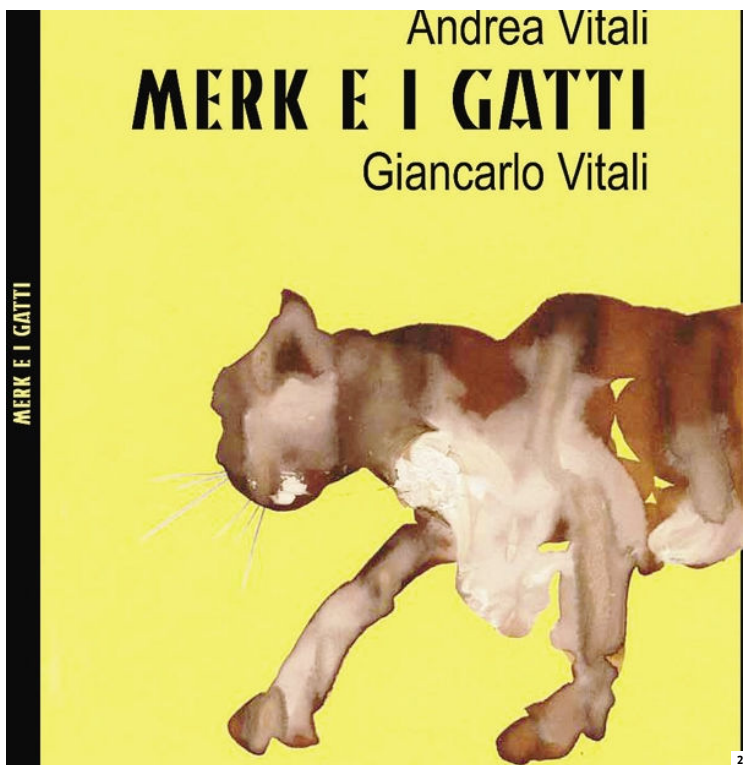
ziese "Genepi" che, a breve distanza dalla fondazione del sodalizio, avevano manifestato questa esigenza di realizzare una cappella in montagna.

L'iniziativa fu assecondata con entusiasmo da tutti i soci del Gec Genepi.

Naturalmente la montagna prescelta non poteva essere che il Resegone, la più frequentata e la più amata dai calozziensi. Si stava ancora discutendo sul punto migliore dove realizzare la costruzione quando con la sua morte avvenuta l'8 dicembre 1961 sul torrione Cai del Resegone, il socio Sandro Villa indicò il luogo più adatto: la cosiddetta "Punta di Magnodeno", la più vicina al Passo del Fö, al cospetto della maestosa parete dolomitica del versante occidentale e meridionale del Resegone.

### Il ricordo dei Caduti

Fu quella punta a polarizzare, praticamente per un intero anno, gli sforzi domenicali dei giovani del Gec. La cappella del Passo del Fö salì in quota, è il



**Esseri "misteriosi"**

1. e 3. Due dei gatti di Giancarlo Vitali che illustrano il libro
2. La copertina del nuovo libro della collana "I Vitali" edita dall'editrice Cinquesensi, una collana che unisce l'estro letterario di Andrea Vitali e quello pittorico di Giancarlo Vitali. Una serie di chicche che arricchiscono una biblioteca

**IN DIALETTO**

di Gianfranco Scotti

**VITA, VIANDÈM, VERSÛRA**

*Il termine vita entra in diverse espressioni idiomatiche dialettali: oh cara vita' è una esclamazione di meraviglia; fà di gran vètt, fare una vita di sacrificio; giuntàccch la vita, rimetterci la vita; andà a través (adree) a la vita, di qualcosa che procura benessere fisico o che capiti a fagiolo: i danee ch'ho vengiuu i m'è naa adree a la vita, i soldi che ho vinto mi sono capitati a fagiolo. Un termine sempre meno utilizzato nel nostro dialetto è viandèm; significa "daffare": 'vèch in pee un gran viandèm, avere in programma un gran daffare.*

*Il vocabolo versùra è usato nella frase: vegnè a la versùra, che ha due significati; il primo è "venire a una conclusione, decidersi; sarà ura che te vegnet a la versùra, è tempo che ti decida; il secondo è "farsi vivi, arrivare": che fin l'ha faa la mia miee che la vee pioeu a la versùra? che fine ha fatto mia moglie che non arriva più?*

## Il Lariosauro e la ricerca del fossile perduto Quasi un'avventura

di GIANFRANCO COLOMBO

**I**l Lariosauro è stato il protagonista dell'incontro di venerdì sera, organizzato dall'associazione culturale "Scanagatta" nella Sala Fermi di Villa Monastero a Varenna. Giancarlo Colombo, infatti, ha presentato il suo nuovo volume intitolato "Alla ricerca del Lariosauro perduto".

L'autore aveva già dedicato la sua attenzione al Lariosauro in un suo precedente volume del 2002. In quelle pagine ci aveva dato una descrizione esauriente di questo rettile acquatico, carnivoro predatore, vissuto nel periodo Triassico, circa 200 milioni di anni fa, quindi più antico dei dinosauri. «In quell'epoca - scrive Giancarlo Colombo - la zona si presentava come un mare tropicale, l'ambiente intorno a Lierna era simile ad una laguna dove, tra gli altri animali, viveva il Lariosauro. Dai fossili ritrovati gli studiosi sono risaliti al suo probabile aspetto fisico. Il Lariosauro era un animale lungo circa 1 metro, dalla struttura idrodinamica lunga e snella, con un collo allungato che sorreggeva una testa triangolare con la bocca munita di due file di denti aguzzi. Dalla struttura scheletrica degli arti si deduce che le zampe erano corte, muscolose, probabilmente pinnate le anteriori, adatte al nuoto. Il suo nome deriva dal fatto che il primo esemplare fossile di questo animale venne trovato intorno al 1830 nella zona lariana vicino a Varenna e descritto dallo zoologo Giuseppe Balsamo Crivelli. Nel 1933, presso la Cava di Grumo, venne ritrovato casualmente da Giacomo Scanagatta, allora ragazzino, un esemplare di Lariosaurus balsami».

Il nuovo lavoro di Giancarlo Colombo è una vera e propria indagine sulle tracce di un fossile di Lariosauro ritrovato tra Perledo e Varenna nel 1891 e poi misteriosamente scomparso. La ricerca del Colombo inizia da uno scritto di Mario Cernatani posto a introduzione della "Guida illustrata e descrittiva di Lecco e Territorio" del 1893. Qui il famoso geologo lecchese scriveva: «E' oggetto della più alta meraviglia il Lariosaurus che trovasi nei marmi di Varenna... L'ultimo scoperto, abbastanza completo, passò nel Belgio, venduto per lire 800».

Da questa annotazione inizia lo scandaglio di Giancarlo Colombo, che dopo anni di inutili tentativi, scopre, grazie ad un collega, che il fossile tanto ricercato si trova al Carnegie Museum of Natural History di Pittsburgh negli Stati Uniti. Quasi a suggello di questo felice ritrovamento l'Associazione Scanagatta ha fatto realizzare una perfetta riproduzione del fossile, l'unica esistente al mondo, che ora sarà donata ad un ente pubblico affinché tutti la possano ammirare.

caso di dirlo, sulle spalle di quei giovani.

Da cinquant'anni è lassù, potente richiamo alla santità della montagna e come invito alla fede, per tutti gli innamorati delle vette che salgono attratti da quel Dio che ha voluto stabilire la sua dimora così in alto. Resta il primo rilevante segno della spontanea manifestazione religiosa degli appassionati della montagna del Gec Genepi che hanno voluto ricordare con questa cappella tutte le vittime della montagna.

La vollero sveltante e bianca perché risaltasse sulle grigie pareti del Resegone che le fa da sfondo. Inaugurata l'1 settembre 1963, resta, da allora, a testimonianza e a ricordo di tutti coloro che hanno perso la vita sulle nostre montagne. Ricordo che si rinnova ogni anno il giorno 8 dicembre con la celebrazione della messa.

Si tratta di momenti che, discretamente, riannodano i fili delle vite e della storia. Momenti in cui una comunità si ritrova unita.



I ragazzi di 50 anni fa fotografati quest'anno davanti alla cappellina